

La normativa italiana prevede già la protezione del segreto commerciale sotto una duplice prospettiva: da un lato, le disposizioni contenute nel Codice della Proprietà Industriale e, dall'altro, la norma del Codice Civile che, prevedendo l'ipotesi di concorrenza sleale, in via generale, per comportamenti volti a danneggiare l'altrui azienda con *“ogni altro mezzo non conforme ai principi della correttezza professionale”*, riguarda qualunque condotta contraria ai principi di correttezza ed idonea, in concreto, a produrre danni al concorrente.

È, infatti, riconosciuta l'importanza che il mantenimento di certe informazioni riservate ha per molte aziende e imprese italiane, i cui interessi non potrebbero essere assicurati, in ugual misura, attraverso le normative esistenti per altri diritti della proprietà intellettuale, quale la registrazione dei marchi o la brevettazione delle invenzioni.

Il carattere frammentario ed eterogeneo delle tutele esistenti contro l'appropriazione illecita dei segreti commerciali entro l'Unione europea rende rischiosa la posizione di chi investe in ricerca e innovazione al fine di sviluppare delle informazioni rilevanti, che hanno un valore economico intrinseco e che, talvolta, possono costituire il valore aggiunto di un'impresa. Affinché tali interessi possano essere tutelati, l'Italia considera positivo il tentativo di eliminare le maggiori discrepanze nelle legislazioni nazionali, generatrici di costi e rischi soprattutto per le PMI e per l'attività di innovazione e ricerca, segnatamente a livello transfrontaliero, nel mercato interno.

L'iniziativa della Commissione europea comporterà un'armonizzazione minima; tuttavia nel testo attualmente in discussione si prevede che l'acquisizione o la divulgazione di informazioni qualificabili come segreti commerciali non risulti illegale se richiesto o consentito dalla normativa dell'Unione o da quella nazionale.

Tale approccio permetterebbe, infatti, un eccessivo margine di manovra e d'intervento da parte dei singoli Stati membri, a scapito di standard minimi di tutela equivalenti e vincolanti per tutto il mercato interno.

Si evidenzia infine che durante il 2015 potranno essere oggetto di discussione le seguenti nuove proposte legislative della Commissione:

- regolamento o direttiva per la protezione a livello UE delle indicazioni geografiche nei settori non agro-alimentari, a seguito degli studi e delle consultazioni pubbliche svolte nel 2014;
- proposta di revisione della normativa in materia di disegno industriale.

Entro la fine del 2015 dovrebbe presumibilmente entrare in vigore, in almeno 13 Paesi UE firmatari (tra cui Francia, Germania e Regno Unito), l'Accordo sul Tribunale unificato dei brevetti, che consentirà anche la concessione da parte dell'Ufficio Europeo dei brevetti (EPO) del nuovo titolo denominato *“brevetto europeo con effetto unitario”*, con riferimento ai soli Stati membri che hanno aderito alla cooperazione rafforzata alla quale l'Italia non partecipa.

#### 1.4 Appalti pubblici

Nel 2015 proseguiranno i lavori finalizzati al recepimento delle direttive appalti pubblici e concessioni, entrate in vigore nell'aprile 2014 (direttive n. 2014/23/UE, n. 2014/24/UE, n. 2014/25/UE). Il termine per il recepimento è il 17 aprile 2016.

Il Governo lavorerà alla predisposizione dello schema di decreto delegato sulla base dei principi e criteri direttivi contenuti nel disegno di legge delega che prevede il recepimento delle direttive attraverso la redazione di un nuovo Codice dei contratti e delle concessioni che supererà e abrogherà l'attuale Codice dei contratti pubblici - decreto legislativo n. 163/2006 - prevedendo un adeguato regime transitorio.

Nel 2015 saranno avviati i lavori preliminari al recepimento della direttiva in materia di fatturazione elettronica negli appalti pubblici (direttiva n. 2014/55/UE), finalizzata a migliorare il funzionamento del mercato interno mediante l'introduzione di uno standard comune per la fatturazione elettronica.

Il termine ultimo per il recepimento è il 27 novembre 2018. Nel corso del 2015 proseguiranno i lavori dell'organismo europeo di standardizzazione che dovrà elaborare, dietro mandato della Commissione europea, la norma europea o *standard* che dovrà essere utilizzato per la fatturazione elettronica per gli appalti transfrontalieri.

Nella prima metà del 2015 il Governo presenterà alla Commissione una proposta di strategia di riforma del sistema nazionale degli appalti pubblici, elaborata dal gruppo di lavoro inter-istituzionale istituito nel 2014, su proposta della Commissione.

#### 1.5 Internal Market Information - IMI

Nel corso del 2015 proseguirà lo sviluppo della rete *Internal Market Information* (IMI), il cui punto di contatto nazionale è presso il Dipartimento per le politiche europee, volta a facilitare la cooperazione amministrativa nel quadro dell'attuazione della legislazione del mercato interno.

Entro i primi mesi del 2015 sarà avviato dalla Commissione europea il progetto pilota di applicazione dell'IMI alle nuove direttive appalti pubblici. E' ugualmente in programma l'estensione del sistema IMI alla futura direttiva sulla restituzione dei beni culturali usciti illecitamente da uno Stato membro (COM/2013/0311 final). Il sistema sarà esteso anche all'ambito di applicazione delle nuove direttive appalti pubblici.

## 2. CONCORRENZA E AIUTI DI STATO

L'Italia favorisce:

- ✓ l'intervento dei privati nell'attuazione del diritto della concorrenza (*private enforcement*)
- ✓ la diffusione della conoscenza delle nuove regole in materia di aiuti di Stato e semplificare la loro applicazione
- ✓ l'efficienza e la trasparenza del sistema degli aiuti Stato.

### 2.1 Concorrenza - risarcimento del danno in caso di violazione delle regole antitrust

La concorrenza fra imprese e le regole sugli aiuti pubblici alle imprese sono materie che rientrano nella competenza esclusiva della Commissione, mentre agli Stati membri spetta di attuare e garantire la corretta applicazione di dette regole.

Con riferimento alla normativa antitrust europea, di cui al Regolamento (CE) n. 1/2003, il Governo seguirà gli sviluppi della comunicazione della Commissione del 9 luglio 2014, nella quale si prefigurano appropriate iniziative per ulteriormente rafforzare la cooperazione all'*enforcement* da parte delle autorità antitrust nazionali. L'obiettivo perseguito è quello di intensificare il livello di convergenza, con particolare riferimento alla posizione istituzionale delle autorità di concorrenza, alle procedure e alle sanzioni degli ordinamenti nazionali. La Commissione ha avviato una riflessione per valutare la natura dell'intervento più appropriato da adottare, per conseguire tali obiettivi.

Nel 2015, analoga attenzione sarà rivolta ai possibili miglioramenti che la Commissione intenderebbe apportare al Regolamento (CE) n. 139/2004 sulle concentrazioni. Al riguardo, l'esecutivo dell'Unione europea ha lanciato una consultazione pubblica evidenziando le proprie proposte nel Libro bianco del 9 luglio 2014, "Verso un più efficace controllo europeo delle concentrazioni". Le principali misure perseguite riguardano l'estensione della portata del Regolamento alle partecipazioni di minoranza non di controllo e la semplificazione delle procedure di rinvio dei casi tra Stati membri e Commissione. Sulla base delle osservazioni fornite dagli *stakeholder*, la Commissione valuterà il seguito da dare alla consultazione, eventualmente formulando una proposta legislativa di emendamento del Regolamento.

Per quanto concerne la "fase discendente", il Consiglio, in data 10 novembre 2014, ha approvato la direttiva UE concernente il risarcimento del danno in materia di violazione delle regole *antitrust*. Da ciò prenderà avvio l'attività preordinata al recepimento delle sue disposizioni nell'ordinamento nazionale, entro il termine previsto di due anni dalla pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea.

Tale strumento è diretto a rendere più efficiente l'applicazione delle regole antitrust e, di conseguenza, lo stesso mercato unico.

## 2.2 Il processo di modernizzazione degli aiuti di Stato: gli obiettivi e prossimi sviluppi

Il controllo degli aiuti di Stato costituisce uno degli strumenti della politica di concorrenza e svolge un ruolo fondamentale per la tutela e il rafforzamento del mercato unico.

Il processo di modernizzazione in atto ha aumentato le responsabilità degli Stati membri nel garantire la corretta applicazione della normativa in materia di aiuti di Stato, i quali sono tenuti alla verifica *ex ante* del rispetto delle norme sugli aiuti di Stato, in stretto coordinamento con la Commissione, che continuerà a esercitare un controllo *ex post* su tali misure, anche mediante monitoraggi.

Nel 2015, continueranno le consultazioni degli Stati membri, da parte della Commissione, sulla nozione di aiuto di Stato, ai fini dell'adozione della relativa comunicazione.

Nell'ambito di detta consultazione, le autorità italiane hanno chiesto una migliore definizione del criterio dell'imputabilità allo Stato della volontà di concedere l'aiuto, nonché chiarimenti in merito all'incidenza degli aiuti sugli scambi tra Stati membri, alla relazione tra le varie forme di Partenariato Pubblico Privato (PPP) e gli aiuti di Stato, alla qualificazione economica delle attività relative alla sicurezza sociale e alla cultura nonché alla definizione di attività economiche ancillari per infrastrutture.

Dopo che la Commissione avrà adottato la prevista comunicazione sulla nozione di aiuto, sarà impegno del Governo assicurare la coerenza dell'ordinamento con le nuove previsioni, nonché adeguare, ove necessario, le misure già adottate.

Nel 2015, al fine di attuare i principi della modernizzazione relativi alla trasparenza ed alla efficienza degli aiuti di Stato, dovrà essere rafforzato il coordinamento per la realizzazione delle conseguenti iniziative:

- Potenziamento dell'attuale Banca Dati Anagrafica (BDA) finalizzata alla realizzazione e completa operatività del registro unico nazionale, entro la data del 1° luglio 2016

Il registro conterrà, per ciascuna impresa beneficiaria, dati e informazioni su tutte le tipologie di aiuti gestiti dalle diverse amministrazioni, nonché l'elenco dei soggetti tenuti alla restituzione di aiuti incompatibili dei quali la Commissione ha ordinato il recupero. La necessità del registro si rinviene anche negli impegni assunti dall'Italia nell'ambito dell'Accordo di partenariato italiano 2014-2020 del 28 ottobre 2014, per l'utilizzo dei fondi strutturali. Nel corso del 2015, nelle more dell'operatività del registro, le amministrazioni si attiveranno affinché la lista dei soggetti destinatari di aiuti incompatibili che non abbiano corrisposto all'ordine di restituzione adottato dalla Commissione sia resa consultabile entro il 31 dicembre 2015.

- Pubblicazione degli aiuti di Stato nei siti nazionali di settore. Entro il 31 dicembre 2015, nelle more della implementazione della BDA, le pubbliche amministrazioni dovranno pubblicare sul proprio sito internet gli aiuti concessi.
- Maggiore utilizzo dei *contact point*

Nel 2015 si dovrà potenziare l'utilizzo dei *contact point*, il cui elenco è già pubblicato sul sito del Dipartimento per le Politiche Europee.

Essi agiscono come punti di contatto con i coordinatori nazionali nominati per l'Italia dalla Direzione Generale Concorrenza della Commissione per uno scambio tra gli Stati membri delle buone pratiche e per assicurare una applicazione più rapida e coerente delle nuove norme in materia di aiuti di Stato.

- Garantire una formazione costante, sia a livello centrale che territoriale

Nel 2015 si metterà a regime l'iniziativa intrapresa nel 2014, in collaborazione con Commissione europea in materia di formazione. Saranno organizzati cicli formativi specialistici sulle politiche europee nonché corsi e seminari di approfondimento su tematiche di rilevante interesse quali, fra l'altro, gli aiuti di Stato per il settore aeroporti, l'applicazione del Regolamento Generale di Esenzione (RGE) nel settore delle infrastrutture, la conoscenza e l'acquisizione delle esperienze degli altri Stati in materia di Servizi di Interesse Economico Generale (SIEG).

- Migliore utilizzo del Regolamento Generale di Esenzione

Sono in corso di definizione le modalità di miglioramento nell'utilizzo del *General Block Exemption Regulation* (GBER) per rendere la sua applicazione più efficiente in futuro e per potenziare i meccanismi di trasparenza e di valutazione.

Il regolamento prevede nuove categorie in esenzione: calamità, energia e cultura.

Con riferimento alle calamità, è in corso il processo per l'attuazione del RGE mediante un'apposita modifica della legge n. 234/2012, al fine di prevedere meccanismi di controllo e monitoraggio degli aiuti per risarcire i danni derivanti da calamità naturali, evitando eventuali forme di sovra compensazione del danno che sarebbero in contrasto con la disciplina europea.

Le attività di coordinamento saranno finalizzate, quindi, ad individuare una sorta di "regime quadro" degli aiuti per le calamità naturali così da riportarlo nell'ambito delle disposizioni previste nel regolamento generale di esenzione.

- Attivazione delle linee guida sugli aiuti di Stato all'energia/ambiente

L'Italia partecipa ai lavori del Gruppo di lavoro energia, costituito nell'ambito del processo di modernizzazione degli aiuti di Stato, con l'obiettivo di chiarire sia le modalità di applicazione delle linee guida in materia di aiuti Stato a favore di energia e ambiente, adottate ad aprile 2014, che del regolamento generale di esenzione, attraverso la predisposizione di una "guida pratica" sugli aiuti all'energia predisposta sulla base delle esperienze maturate in tale settore nei diversi Stati membri e dello scambio di opinioni tra gli stessi Stati membri e la Commissione europea sulla definizione delle misure di aiuti compatibili con la disciplina europea. Il Gruppo di lavoro europeo dovrà definire un documento tecnico entro la primavera 2015.

- Attivazione degli orientamenti dell'Unione europea sugli aiuti di Stato agli aeroporti e alle compagnie aeree

Nel corso del 2015, il Gruppo di lavoro nazionale (composto da Presidenza del Consiglio, Ministeri e Regioni), elaborerà un regime quadro da notificare alla Commissione, concernente l'applicazione degli *Orientamenti sugli aiuti di Stato agli aeroporti e alle compagnie aeree* (2014/C 99/03), nell'ambito del quale far ricadere i diversi regimi di aiuto nazionali finanziati dalle autorità centrali, regionali o locali, che precisano a quali condizioni il finanziamento pubblico di aeroporti e compagnie aeree possa costituire un aiuto di Stato e a quali condizioni l'aiuto possa essere dichiarato compatibile con il mercato interno.

- **Compensazioni per oneri di servizio pubblico nei SIEG**

Nel corso del 2015, il Governo svolgerà una costante opera di monitoraggio delle attività delle amministrazioni relative ai SIEG (servizi pubblici di natura economica).

Inoltre, in attuazione del nuovo pacchetto di regole sugli aiuti di Stato nei SIEG, nel corso del 2015, l'azione di coordinamento sarà volta ad acquisire dalle amministrazioni pubbliche, sia centrali che territoriali, in relazione ai servizi attuati negli ambiti di propria competenza, i dati relativi alle compensazioni concesse alle imprese incaricate della gestione dei SIEG.

## **2.3 Tutela dei consumatori**

In relazione al **pacchetto normativo "sicurezza dei prodotti/sorveglianza del mercato"**, il Governo italiano anche nel 2015 intende conferire impulso a una positiva conclusione del negoziato. Con particolare riferimento alla tracciabilità dei prodotti di consumo (cd. *"Made in"*), si rimanda per una più ampia trattazione al paragrafo "Politiche per l'impresa".

Nel corso del 2015 dovrebbero proseguire i lavori di discussione da parte del Parlamento europeo e del Consiglio della proposta di direttiva relativa ai pacchetti turistici e ai servizi turistici collegati, con la quale la Commissione riscrive - in un'ottica di innalzamento del livello di protezione dei consumatori - le regole contenute nella vigente direttiva n. 90/314/CEE del Consiglio (cd. direttiva "viaggi tutto compreso").

Sul piano interno, il Governo curerà i lavori preordinati al recepimento, entro il termine previsto del 9 luglio 2015, della direttiva del 21 maggio 2013 sulla risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori, che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004 e la direttiva n. 2009/22/CE (cd. direttiva sull'ADR per i consumatori).

### 3. POLITICHE PER L'IMPRESA

L'Italia si impegna a promuovere:

- ✓ l'integrazione della politica industriale con le altre politiche europee relative a competitività, crescita e occupazione
- ✓ l'introduzione dell'obbligo di indicazione di origine sui prodotti (cd. *Made in*)

#### 3.1 Politiche industriali

L'attività dell'Italia in Europa sarà indirizzata al consolidamento dei risultati raggiunti nell'ambito del Semestre di Presidenza in tema di competitività, industria e Piccole e Medie Imprese (PMI). In particolare, con l'insediamento del Gruppo di Alto Livello Competitività e Crescita del Consiglio, istituito su impulso della Presidenza italiana, e con la definizione del suo programma di lavoro, si è realizzato un importante foro di analisi degli ostacoli che ritardano la ripresa economica. Non va, inoltre, trascurato che nel corso del Semestre di Presidenza il *network* degli *Small and Medium Enterprises Envoys* europei ha presentato al Consiglio il suo primo Rapporto annuale, che da oggi costituirà un importante appuntamento annuale per orientare le politiche europee a sostegno delle PMI.

Il ruolo del Governo, nell'ambito del Trio di Presidenza, sarà pertanto quello di guidare il dibattito europeo sulla *governance* della politica industriale, sulle strategie settoriali e sulle politiche di sostegno per le PMI, rafforzando al contempo il ruolo del Consiglio Competitività.

#### 3.2 *Made in*

Nel corso del 2015 il Governo continuerà a seguire i lavori sull'articolo 7 della proposta di regolamento europeo per la sicurezza dei prodotti di consumo, che prevede l'introduzione dell'obbligo per i fabbricanti e gli importatori di apporre l'indicazione di origine sui prodotti (cd. *Made in*). Il Governo continuerà ad appoggiare la proposta e a favorire il superamento dello stallo negoziale, poiché il *Made in* contribuisce a migliorare la tracciabilità del prodotto a beneficio delle autorità di sorveglianza del mercato e a rafforzare la fiducia dei consumatori nei confronti del mercato interno. Una normativa condivisa, inoltre, favorirebbe il contrasto alle false indicazioni di origine - che spesso si riscontrano su prodotti non sicuri - e parità di condizioni tra gli operatori economici europei e i non europei che in diversi casi (USA, Cina, Giappone) richiedono l'indicazione di origine sui prodotti per l'accesso ai loro mercati.

#### 3.3 Fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori in attuazione del regolamento (UE) n. 1169/2011

Il Governo, nel corso del 2015, parteciperà ai lavori di predisposizione delle linee interpretative dei principali punti di dubbia applicazione del regolamento (UE) n. 1169/2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, che modifica i regolamenti (CE) n. 1924/2006 e (CE) n. 1925/2006 del Parlamento europeo e del

Consiglio e abroga la direttiva 87/250/CEE della Commissione, la direttiva 90/496/CEE del Consiglio, la direttiva 1999/10/CE della Commissione, la direttiva 2000/13/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, le direttive 2002/67/CE e 2008/5/CE della Commissione e il regolamento (CE) n. 608/2004 della Commissione.

A livello nazionale sarà curata la predisposizione della disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al citato regolamento, nonché l'adozione di disposizioni nazionali per gli alimenti non pre-imballati.

### **3.4 PMI, *Start Up* innovative e reti d'impresa**

Il Governo nel corso del 2015, sarà impegnato nella predisposizione del Rapporto annuale di monitoraggio delle principali misure a sostegno delle piccole e medie imprese, in attuazione della Comunicazione della Commissione del 25 giugno 2008 (COM 394 def/2) "Pensare anzitutto in piccolo. Uno *Small Business Act* per l'Europa" e della direttiva di recepimento del Presidente del Consiglio dei Ministri del 4 maggio 2010. Il Rapporto italiano di monitoraggio, indicato come esempio di "buona pratica" dalla Commissione, rappresenta un punto di riferimento per tutti coloro, soggetti pubblici e privati, che si occupano di politiche a favore delle micro, piccole e medie imprese (Micro-PMI). Il prossimo Rapporto, giunto alla sesta edizione, verrà pubblicato, sia in italiano che in inglese, entro la prima metà dell'anno 2015.

Sarà, inoltre, implementato l'Osservatorio sui contratti di rete, istituito con la finalità di effettuare elaborazioni e analisi periodiche su dati Unioncamere-Infocamere.

Il Governo sarà impegnato infine nell'individuazione delle proposte di politiche dedicate alle micro e piccole imprese (come previsto dall'art. 18 della legge n. 180/2011 - Statuto delle imprese) attraverso il contributo del Tavolo Permanente PMI, istituito con DM 31 marzo del 2010 al quale partecipano le principali associazioni imprenditoriali, Unioncamere, Enti locali, ISTAT e i principali centri di ricerca italiani.

### **3.5 Metrologia legale - strumenti di misura**

Alla luce dell'adozione, il 26 febbraio 2014, delle direttive n. 2014/31/UE (strumenti per pesare a funzionamento non automatico) e n. 2014/32/UE (strumenti di misura), il Governo sarà impegnato, a partire dal prossimo anno, nell'attività di recepimento, da ultimarsi entro il 19 aprile 2016, delle nuove disposizioni.

La direttiva 2009/23/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, relativa agli strumenti per pesare a funzionamento non automatico ha subito sostanziali modifiche. Pertanto anche ai fini di chiarezza si è reso necessario procedere alla sua "rifusione".

Analoga rifusione si è resa necessaria anche per la direttiva n. 2004/22/CE (MID).

Le nuove direttive sono state adeguate al regolamento (CE) n. 765/2008, che pone norme in materia di accreditamento e vigilanza del mercato per quanto riguarda la commercializzazione dei prodotti, nonché alla decisione n. 768/2008/CE, relativa a un quadro comune per la commercializzazione dei prodotti. I due recepimenti sono stati inseriti nel disegno di legge di delegazione europea 2014.

### 3.6 Servizi assicurativi

In data 5 novembre 2014 il Coreper ha raggiunto l'accordo generale sulla revisione della direttiva intermediazione IMD II assicurativa (*Insurance Mediation Directive*) che modifica la vigente direttiva 2002/92/CE. Pertanto, il Governo seguirà il confronto nell'ambito del cd. Trilogo (Consiglio, Commissione e Parlamento europeo).

### 3.7 Normativa tecnica

Proseguirà nel 2015 la discussione in Consiglio dei tre progetti di regolamento in materia di apparecchi a gas, impianti a fune e dispositivi di protezione individuali.

Sul fronte interno, il Governo sarà impegnato in un'intensa opera di recepimento di un folto gruppo di direttive.

## 4. RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E SPAZIO

L'Italia contribuisce:

- ✓ alla creazione di una *governance* multilivello volta a sostenere una programmazione sinergica dei finanziamenti in materia di ricerca e innovazione
- ✓ alle politiche di investimento attivo sul capitale umano, per garantire sviluppo e attrazione di professionalità di elevato profilo
- ✓ alla semplificazione e accelerazione della mobilità dei servizi professionali e alla realizzazione di progetti tematici di forte impatto su temi strategici e tecnologie abilitanti (KETs)
- ✓ allo sviluppo e al consolidamento delle infrastrutture di ricerca secondo il modello europeo dell'*European Strategy Forum on Research Infrastructure* (ESFRI)
- ✓ all'attivazione di meccanismi premiali di partecipazione a gruppi di ricerca
- ✓ alla semplificazione e trasparenza nelle modalità di gestione dei finanziamenti nazionali e comunitari e all'apertura dei dati (*Open Data*)
- ✓ allo sviluppo del programma di navigazione satellitare "Galileo" e del programma *Copernicus* per l'osservazione della terra al fine di rafforzare l'indipendenza tecnologica europea

### 4.1 Ricerca e sviluppo tecnologico

Nel settore della ricerca, nell'anno 2015 si chiuderà il periodo di programmazione 2007-2013, sarà l'anno del bilancio dei risultati raggiunti e, soprattutto, il periodo in cui dovrà delinearsi la programmazione 2014-2020. Quest'ultima sarà indirizzata ad integrare le risorse disponibili, puntando a valorizzare i seguenti fattori abilitanti: *governance* condivisa,

capitale umano, progetti ad alto impatto, infrastrutture di ricerca, tecnologie abilitanti chiave (*Key Enabling Technologies* - KETs) e strumenti finanziari innovativi.

Tali fattori, messi a sistema, consentiranno di innescare un circolo virtuoso di crescita sostenibile ed inclusiva, necessario per rispondere con successo alle sfide che la società è chiamata ad affrontare.

Sarà, in particolare, istituito un Centro di indirizzo e di coordinamento per gli interventi in materia di Ricerca e Innovazione in sinergia con una revisione generale e una razionalizzazione del sistema integrato della ricerca. Tale sistema di *governance* multilivello assicura un orientamento strategico, una concentrazione e un radicamento degli interventi aventi carattere sistemico e volti al perseguimento degli obiettivi di sviluppo del Paese.

La co-progettazione trasparente e condivisa, tra tutti i livelli di governo e gli *stakeholder*, di interventi su temi strategici di forte impatto e su tecnologie abilitanti (KETs) con lo sviluppo di ecosistemi di innovazione e aggregazioni intersettoriali pubblico - private in grado di cooperare fattivamente per rispondere a bisogni sociali grandi e complessi. Superando la logica della frammentazione e proliferazione di iniziative sul territorio, l'obiettivo sarà quello di concentrare le risorse disponibili su temi chiave selezionati in accordo con la strategia di specializzazione intelligente nazionale (S3), a vantaggio di aggregazioni e *cluster* tecnologici che dimostrino capacità di proporre progetti ad altissimo contenuto tecnico-scientifico con un impatto sociale ed economico elevato. Le azioni punteranno alla promozione e costituzione nel Paese di una vera e propria filiera di innovazione e competitività, capace di trasformare i risultati della ricerca in un vantaggio competitivo per il nostro sistema produttivo ed in un effettivo aumento del benessere dei cittadini.

Si favorirà, inoltre, la creazione, lo sviluppo e il consolidamento di un numero limitato di grandi infrastrutture di ricerca di interesse europeo afferenti alle macro aree identificate dall'*European Strategic Forum on Research Infrastructures* (ESFRI) e in coerenza con le indicazioni del "Piano Nazionale per le Infrastrutture di Ricerca" (PNIR).

Sarà implementata l'attività di pubblicazione dei dati in formato aperto (*Open Data*), estendendone la qualità e la quantità, mediante la promozione dell'Anagrafe Nazionale delle Ricerche, prevedendo l'accessibilità alle informazioni pubblicate attraverso il contributo della banca-dati relativa ai progetti finanziati dal Programma Operativo Nazionale R&C 2007-2013 e delle altre banche-dati relative a progetti di ricerca finanziati attraverso ulteriori fondi, sia nazionali che regionali.

Il sistema della Ricerca potrà funzionare se accompagnato da interventi sul capitale umano orientati a garantire sviluppo e attrazione di professionalità di elevato profilo in ambiti con forte necessità di innovazione, in risposta alle esigenze delle imprese che operano sulla ricerca e sullo sviluppo tecnologico e degli organismi scientifico-tecnologici. Le azioni intenderanno promuovere: qualità e numero di dottorati di ricerca innovativi connotati da carattere intersettoriale ed interdisciplinare e originati da *partnership* consolidate tra imprese attive nella R&S e mondo accademico; partecipazione e confronto dei dottorati con reti di relazioni sovranazionali, applicando e promuovendo meccanismi valutativi basati sulla *peer review* internazionale; l'attrazione e il collocamento stabile nel Paese di ricercatori italiani che abbiano maturato importanti esperienze scientifiche e professionali in ambienti competitivi all'estero; della diffusione dei risultati dei progetti di ricerca, anche mediante i *social media*; il sostegno alla ricerca di soluzioni operative su specifiche problematiche attraverso azioni di *Challenge prizes*, in grado di stimolare talento e

creatività per l'ottenimento di premi commisurati ai risultati raggiunti; il sostegno alla partecipazione dei gruppi di ricerca italiani a progetti finanziati nell'ambito di iniziative congiunte internazionali per rafforzare l'eccellenza nel sistema della ricerca italiano, migliorarne la qualità e aumentarne la competitività nel panorama internazionale.

## 4.2 Settore aerospaziale

Il Governo continuerà a partecipare ai vari processi decisionali europei relativi allo spazio; in sintonia con il quadro programmatico definito dall'Unione europea per il periodo 1° luglio 2014 - 31 dicembre 2015.

Saranno intraprese nuove iniziative nel settore spaziale a sostegno delle politiche e delle azioni dell'UE, sia nell'ottica di promuovere occupazione e competitività, sia nella logica di indirizzarsi verso una strategia spaziale per l'Unione europea che vada veramente a beneficio dei cittadini, con particolare riferimento alle iniziative individuate nelle conclusioni adottate dal Consiglio Competitività del 5 dicembre 2014, denominate: *“Underpinning the European space renaissance: orientations and future challenges”*.

Proseguirà, inoltre, la partecipazione al programma di navigazione satellitare *Galileo* e al programma *Copernicus* per l'osservazione della terra. L'attuale fase di implementazione di *Copernicus*, giunto alla piena operatività, vedrà nel 2015 un forte coinvolgimento dei Ministeri competenti, delle Regioni e degli altri enti territoriali, al fine di utilizzare il *Forum* degli Utenti di *Copernicus* come strumento guida per l'individuazione di priorità, obiettivi e miglioramento delle strumentazioni satellitari esistenti, quali *Cosmo SkyMed*.

Si favorirà lo sviluppo di nuove tecnologie d'integrazione spazio-aeronautica (*Unmanned Aerial Vehicle* - UAV), anche utilizzando metodi innovativi basati su micro satelliti ad alta tecnologia operanti in formazione nello spazio.

In collaborazione con l'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) proseguiranno le iniziative di protezione delle infrastrutture spaziali orbitali, messe a rischio dalla proliferazione dei detriti spaziali, nell'ambito del programma di *Space Surveillance and Tracking support programme* (SST).

Infine, è confermato l'impegno italiano per l'avvio di una nuova fase di relazioni e collaborazione tra l'Unione Europea e l'Agenzia Spaziale Europea (ESA), mediante la revisione dell'*EU-ESA Framework Agreement* e nel rispetto della natura intergovernativa dell'ESA.

## 5. AMBIENTE

L'Italia si impegna:

- ✓ nella transizione verso una economia più sostenibile ed inclusiva attraverso iniziative con un elevato potenziale per la crescita e l'occupazione verde
- ✓ nell'avvio dei passi necessari per la definizione della "componente clima" (EU-ETS e settori non-ETS) del Quadro di riferimento al 2030 per il clima e l'energia
- ✓ nel rafforzamento del ruolo della UE nei contesti negoziali interazionali in materia ambientale

### 5.1 Le politiche in materia di uso efficiente delle risorse, rifiuti, aria e protezione del suolo

In materia di uso efficiente delle risorse, nell'ambito del processo di revisione di medio termine della Strategia Europa 2020, il Governo lavorerà affinché le indicazioni politiche, adottate dal Consiglio Ambiente del 28 ottobre 2014 attraverso le proprie conclusioni "Inverdimento del Semestre europeo e della Strategia 2020" siano riprese tra gli obiettivi, strumenti e misure della Strategia. Nel programma di lavoro per il 2015 della Commissione è prevista la presentazione di un pacchetto di misure per contribuire a rilanciare l'integrazione nel mercato del lavoro e a sviluppare le competenze, sulle ecoindustrie e l'eco-innovazione. Agli Stati membri sarà lasciato margine di manovra per liberare il potenziale di crescita dato dall'economia circolare ed in questo ambito il Governo attribuirà particolare attenzione alla qualità dell'aria e al ciclo dei rifiuti.

In tale contesto, Il Governo si adopererà affinché la Commissione dia seguito nel proprio programma di lavoro all'approfondimento richiesto sugli indicatori per misurare l'uso efficiente delle risorse su scala nazionale, allo sviluppo di un sistema di valutazione delle risorse naturali, della biodiversità e degli ecosistemi, ad inserire il tema dei lavori verdi all'interno dell'Analisi Annuale sulla Crescita (*Annual Growth Survey* - AGS), e, più in particolare, nel *Joint Employment Report* ("Relazione comune sull'occupazione").

In tale ambito, specifica attenzione verrà data ai possibili seguiti a livello europeo della "*Charter of Rome on Natural and Cultural Capital*", iniziativa promossa sotto Presidenza italiana tesa a ribadire il valore del capitale naturale e la sua stretta correlazione con il capitale culturale quale patrimonio da cui dipende il benessere collettivo e che contribuisce alla creazione di opportunità di sviluppo e di creazione di lavori verdi.

Per quanto riguarda la tematica dei rifiuti, sarà seguito con particolare attenzione il lavoro iniziato durante il Semestre di Presidenza sul cosiddetto "pacchetto rifiuti", che comprende la revisione di sei direttive concernenti la gestione dei rifiuti, delle discariche e di alcune tipologie specifiche di rifiuti quali gli imballaggi, i veicoli a fine vita, le pile ed i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche. L'obiettivo del Governo è continuare a sostenere l'introduzione di una metodologia armonizzata di calcolo delle quantità di rifiuti riciclate; rafforzare le politiche di prevenzione, con particolare riguardo alla diminuzione dei rifiuti alimentari; incrementare il riciclo dei rifiuti rispetto ad altre forme di recupero e smaltimento nell'ottica di sostenere l'economia circolare e l'efficienza delle risorse.

Per quanto riguarda, in particolare, il riciclo dei rifiuti si intende sostenere l'introduzione di valori per i *target* di riciclaggio elevati, ma tecnicamente ed economicamente raggiungibili. Similmente per quanto concerne gli obiettivi di riduzione del conferimento dei rifiuti in discarica. Infine, nell'ottica della semplificazione, il Governo si impegnerà per cercare di ridurre gli oneri amministrativi, posti in capo alle amministrazioni pubbliche ed alle imprese, connesso alla procedura di "*early warning system*" (sistema di segnalazione preventiva), di rendicontazione e di registrazione.

Il Governo si impegnerà, inoltre, a fornire un utile contributo nella preparazione degli eventuali ulteriori atti normativi che la Commissione intenderà intraprendere nel 2015, quali, tra gli altri, le decisioni sui criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto.

Con riferimento all'inquinamento dell'aria, facendo seguito all'orientamento generale sulla proposta di direttiva sui medi impianti di combustione (c.d. direttiva MCP) adottato sotto Presidenza italiana nel Consiglio Ambiente del 17 dicembre 2014, il Governo continuerà a contribuire attivamente al negoziato tra Consiglio e Parlamento europeo, con l'obiettivo di chiudere un accordo in prima lettura sulla base dell'accordo raggiunto sotto Presidenza italiana. Per quanto concerne, invece, la direttiva sui tetti delle emissioni (c.d. direttiva NEC), il cui negoziato è ancora in fase preliminare, il Governo assicurerà il proprio sostegno tecnico per giungere ad una revisione dei tetti alle emissioni nazionali al 2030, in linea con i nuovi scenari emissivi in fase di elaborazione da parte della Commissione.

Il Governo, inoltre, presterà specifica attenzione all'attività della nuova Commissione per dare seguito all'impegno preso nel Settimo Programma di Azione per l'Ambiente (decisione n. 1386/2013/EU), ad assumere appropriate iniziative per la difesa della risorsa suolo attraverso uno strumento giuridicamente vincolante, flessibile e proporzionato. A tale riguardo si ritiene utile fissare a livello europeo, in linea con quanto indicato dal settimo programma quadro, gli obiettivi di riduzione del rischio relativo per ciascun processo di degrado, lasciando invece le modalità con cui perseguire l'obiettivo di ridurre il degrado del suolo alla discrezionalità degli Stati membri.

Infine, nell'ambito dell'attività legata alla gestione sostenibile dei chimici, il Governo si impegnerà alla finalizzazione della decisione europea per la ratifica della Convenzione di Minamata sul mercurio, anche in vista dell'importante appuntamento negoziale internazionale del 2015 sulle sinergie tra le Conferenze delle Parti di Basilea, Rotterdam e Stoccolma.

## 5.2 Le politiche sul clima

A seguito dell'adozione, da parte del Consiglio europeo del 23 e 24 ottobre 2014, del Quadro di riferimento al 2030 per il clima e l'energia, il Governo sarà impegnato nelle iniziative avviate dalla Commissione per la definizione degli atti normativi necessari per l'applicazione degli indirizzi politici espressi dal Consiglio europeo.

In particolare, al fine di non scoraggiare gli investimenti nelle tecnologie a basso contenuto di carbonio, il Governo sosterrà, nell'ambito della modifica del sistema di scambio delle quote di emissione di CO<sub>2</sub> (*EU Emissions Trading System* - ETS), il rafforzamento del sistema anche attraverso l'istituzione di un meccanismo automatico stabilizzatore (c.d. Riserva stabilizzatrice del Mercato) del prezzo delle quote di CO<sub>2</sub>.

Riguardo alla metodologia per la ripartizione degli sforzi di riduzione delle emissioni nei settori non regolati dal sistema ETS (agricoltura, trasporti, civile), l'obiettivo è quello di approdare ad una metodologia che assicuri l'efficienza e l'equità. Secondo indicazioni della Commissione, è prevista nel 2015 una consultazione pubblica e un'approfondita valutazione di impatto che precederà la presentazione della proposta legislativa, attesa nel tardo 2015.

Sempre nel quadro delle azioni messe in campo dall'UE contro gli effetti dei cambiamenti climatici, e a seguito dell'adozione nel 2014 della nuova normativa sui gas fluorurati ad effetto serra (regolamento (UE) n. 517/2014), che introduce ulteriori restrizioni in materia di idrofluorocarburi (HFC), il Governo italiano sosterrà la proposta di emendamento al Protocollo di Montréal per l'introduzione di obiettivi volti a controllare la produzione e il consumo degli HFC nell'ambito dello stesso Protocollo, con l'obiettivo di ridurre, in modo significativo a livello globale, questi potenti gas ad effetto serra.

Il Governo contribuirà, inoltre, al negoziato per la predisposizione dell'accordo globale di natura vincolante per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra per il periodo post-2020, che verrà esaminato nel corso della Conferenza delle Parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici, che si svolgerà a Parigi a fine 2015 e che l'Unione europea si è impegnata a sottoscrivere.

### 5.3 Le politiche per lo sviluppo sostenibile

Obiettivo prioritario del Governo sarà quello di partecipare al processo negoziale per la definizione della nuova Agenda Sviluppo delle Nazioni Unite (c.d. "post 2015"), che sarà approvata a settembre 2015 in occasione di un Summit a livello di Capi di Stato e di Governo. Il ruolo dell'Italia, in particolare, si svolgerà nel quadro della partecipazione dell'Unione Europea al processo globale e, più nello specifico, all'interno dei *Joint meetings* del Consiglio, che riunisce in unico consesso i tre comitati preparatori interessati (Ambiente globale, Cooperazione allo sviluppo, Nazioni Unite).

L'obiettivo è quello di consolidare il lavoro svolto durante il Semestre di Presidenza, sviluppando un'Agenda ambiziosa ed improntata alla sostenibilità in tutte le sue dimensioni - ambientale, economica e sociale. Infine nell'ottica di valorizzare il nesso imprescindibile tra sviluppo sostenibile e lotta alla povertà, sarà organizzata la partecipazione dell'Italia ai *Joint meetings* del Consiglio per la preparazione della III Conferenza sul Finanziamento allo Sviluppo che si terrà nel luglio 2015 ad Addis Abeba.

## 6. ENERGIA

L'Italia partecipa a:

- ✓ alla realizzazione di un mercato interno dell'energia pienamente funzionante e interconnesso con particolare attenzione all'adozione codici di rete, alla realizzazione di infrastrutture ed interconnessioni, al ruolo attivo dei consumatori
- ✓ alla promozione di azioni concrete in materia di sicurezza energetica nei contesti prioritari individuati nel Report della Presidenza ed in linea con la *"Rome Initiative"* adottata nel contesto G7
- ✓ all'avvio dei passi necessari per la definizione della "componente energia" del Quadro di riferimento al 2030 per il clima e l'energia, dando adeguata priorità alle eventuali proposte legislative che la Commissione potrebbe presentare in materia di energia da fonti rinnovabili e di efficienza energetica

Per quanto concerne il completamento del mercato interno dell'energia, nell'ambito del Consiglio Energia del 9 dicembre 2014, sotto l'impulso della Presidenza italiana, sono stati posti in evidenza alcuni elementi di prioritaria importanza, su cui sarà necessario concentrare l'azione futura, tra cui: incoraggiare la celere adozione dei codici di rete per consentire il corretto funzionamento degli scambi transfrontalieri di energia e favorire l'accoppiamento dei mercati nell'ambito regionale; promuovere una più stretta cooperazione tra autorità di regolazione e operatori dei sistemi di trasporto, anche nell'ambito degli organismi associativi istituiti a livello europeo con il "terzo pacchetto energia"; potenziare il ruolo dei consumatori e la promozione dei sistemi di flessibilità dal lato della domanda; realizzare le interconnessioni. Riguardo a queste ultime, gli sforzi del Governo si concentreranno sull'attuazione efficace del nuovo regolamento sulle infrastrutture energetiche trans-europee e sull'assicurazione che i progetti di interesse comune che interessano l'Italia abbiano accesso a finanziamenti europei, a procedure d'autorizzazione celeri e ad un trattamento regolatorio incentivante. Il Governo, nel 2015, sarà impegnato nei lavori finalizzati all'adozione da parte della Commissione del secondo elenco di Progetti di infrastrutture energetiche di interesse comune (PCI) per il periodo 2016-2017, nonché nelle attività di monitoraggio dell'attuazione dei progetti italiani inclusi nella prima lista.

Il nuovo esecutivo europeo pone come obiettivo prioritario la realizzazione della Energy union. Nel prossimo anno saranno affrontati i temi relativi alla sicurezza dell'approvvigionamento, alla solidarietà tra gli Stati membri, al raggiungimento dell'autonomia energetica ed alla diversificazione delle fonti.

Per quanto concerne la sicurezza energetica, la Presidenza italiana, anche in virtù del ruolo di Presidenza del G7 energia, ha promosso e condotto un intenso dibattito tra gli Stati membri finalizzato all'individuazione di misure concrete da attuarsi nel medio e lungo termine, i cui esiti sono contenuti nel report della Presidenza di cui ha preso nota il Consiglio europeo di ottobre 2014. Nel corso del 2015 il Governo italiano continuerà ad incoraggiare l'azione concreta dell'UE nei contesti prioritari ivi individuati ed in linea con la *"Rome Initiative"* adottata nel contesto G7, incluso il miglioramento della diversificazione

dei fornitori e delle rotte di trasporto e il miglior utilizzo coordinato delle capacità di reverse flow, di stoccaggio di gas e di rigassificazione di GNL (Gas Naturale Liquefatto) presenti nell'intero territorio dell'UE. La presentazione da parte della Commissione di eventuali proposte di modifica delle attuali norme europee sulla prevenzione e gestione delle emergenze nelle forniture gas potrebbe offrire l'occasione per l'adozione di alcune delle misure suggerite dalla Presidenza italiana. Si continuerà inoltre a prestare attenzione al tema della sicurezza energetica europea anche nell'ottica della dimensione esterna della politica energetica. A questo riguardo, la previsione nella nuova Commissione della figura di un vice Presidente per l'Unione energetica aiuterà la riflessione in tal senso e l'adozione di misure concrete.

Per quanto concerne la definizione della "componente energia" del Quadro di riferimento al 2030 per il clima e l'energia, tenendo debitamente conto degli orientamenti forniti dal Consiglio europeo e della necessità di assicurare un quadro regolatorio chiaro e stabile che stimoli la fiducia degli investitori, il Governo italiano riconoscerà adeguata priorità alle eventuali proposte legislative che la Commissione potrebbe presentare in materia di energia da fonti rinnovabili e di efficienza energetica. È possibile che tali proposte siano presentate e negoziate non prima del 2016; in tal caso il Governo, nel pieno rispetto del ruolo di iniziativa legislativa della Commissione, parteciperà alle attività preliminari all'avvio di future iniziative legislative (consultazioni, dibattiti a livello tecnico e politico) affinché le proposte siano impostate in maniera coerente ai principi ed alle azioni espresse nella Strategia Energetica Nazionale e conducano allo sviluppo di un nuovo modello di *governance* in grado di assicurare il raggiungimento degli obiettivi climatici in maniera flessibile e trasparente, migliorando altresì la coerenza delle politiche tra diversi Stati membri.

Il Governo italiano parteciperà attivamente ai negoziati con il Parlamento europeo finalizzati all'adozione in seconda lettura della proposta legislativa riguardante il cambiamento indiretto di destinazione dei terreni in relazione alla produzione di biocarburanti (cd. direttiva "ILUC" - *Indirect Land Use Change*), compatibilmente con le decisioni assunte dalla prossima Presidenza lettone e dalla Commissione.